

**I CAPPUCCINI ROMAGNOLI:  
CHI SONO ?  
CHE COSA FANNO ?**

---

# Le tentazioni dei Cappuccini romagnoli

di P. Dino Dozzi

I quasi 200 Cappuccini che vivono in Romagna hanno delle gravi tentazioni. Di quali tentazioni si tratta?

**PRIMA TENTAZIONE:**  
tutto va bene.

La società ha dei gravi problemi da risolvere: ma quando mai la società non ha avuto problemi da risolvere? La Chiesa è contestata: ma deve essere così, dal momento che lo fu anche il suo Fondatore. La vita religiosa è in crisi e le vocazioni diminuiscono; ma è sempre stato difficile farsi religioso! E poi il primo responsabile della vigna è il Padrone: perché impressionarsi? Nelle comunità non c'è sempre un reale clima di fraternità: ma, se non fosse così, sarebbe troppo facile! I più giovani vogliono esperienze nuove di vita religiosa: ma non c'è da preoccuparsi! I giovani hanno sempre avuto la testa calda; lasciate passare qualche anno, e metteranno giudizio. Si parla di aggiornamento e di rinnovamento, ma i valori di fondo sono sempre quelli: non bisogna lasciarsi prendere dalla moda.

Tutto è spiegato e tutto va bene.

Ci si dimentica solo di chiedersi se il Religioso possa vivere tranquillamente la sua vita, mentre gli uomini si dibattono drammaticamente nei loro gravissimi problemi. Non ci si chiede se la contestazione a un certo modo di concepire e di vivere i valori religiosi non abbia per caso delle motivazioni più che valide. Non ci si chiede se la crisi della vita religiosa e la diminuzione delle vocazioni non dipenda per caso proprio da noi. Non ci si chiede se è proprio impossibile creare un reale clima di fraternità. Con un giudizio molto sommario e superficiale, si liquidano tentativi ed esperienze nuove che partono forse da esigenze vere ed autentiche. Non si ha il coraggio di prendere seriamente un aggiornamento ed un rinnovamento che richiederebbe un ricominciare da capo troppo coraggioso e faticoso.

Meglio ripetersi che tutto è normale e tutto va bene.





**SECONDA TENTAZIONE:**  
tutto va male.

Si sta avvicinando il naufragio: è il momento del «si salvi chi può». La società, la Chiesa, la vita religiosa, tutto è sull'orlo dell'abisso, non c'è più nulla da fare. Pessimismo, sfiducia, fatalismo, sono gli atteggiamenti che ne conseguono.

Non si hanno più occhi per vedere le tante cose belle e buone che avvengono attorno a noi: i passi lenti ma giganteschi dell'umanità verso una società più giusta e più vera, il graduale ma prodigioso ringiovanimento della Chiesa post-conciliare, la sofferta ma inarrestabile riscoperta della vita religiosa nella sua attualità ed autenticità.

Si preferisce rinchiudersi in se stessi e ripetersi che tutto va male.

**TERZA TENTAZIONE:**  
sono stanco.

Ho fatto del mio meglio, sono quello che sono. Ora basta, non posso più cambiare. Se altri vogliono ricercare vie nuove e più adatte ai nostri tempi, lo facciano pure: io ho già fatto la mia parte.

E si dimentica la inesauribile novità del Vangelo del Vivente, l'urgenza di convertirsi e di cambiare mentalità nell'ascolto attento e trepidante dello Spirito, la necessità di ricominciare ogni giorno da capo con sempre nuovo e

giovanile entusiasmo.

Si preferisce fermarsi: ci si sente stanchi.

**QUARTA TENTAZIONE:**  
mantenere a tutti i costi il passato.

Ora le cose vanno male, ma in passato andavano bene. Trentanni fa, i Conventi erano pieni di Religiosi, i Seminari erano traboccanti di ragazzi, leggi e usanze venivano osservate scrupolosamente, tutto era chiaramente definito. Oggi si vuol mettere in discussione tutto, si vogliono cercare vie nuove, e intanto i Seminari sono vuoti e tra i Religiosi serpeggia il dubbio e l'incertezza. L'unica via di uscita è tornare al passato.

Non ci si rende conto che la storia cammina e che gli uomini di oggi han-

no problemi e sensibilità diversi da quelli di ieri; che il compito della Chiesa è quello di portare la salvezza nel mondo contemporaneo e non in quello di ieri; che i Religiosi debbono essere testimoni e segni dei valori evangelici tra gli uomini di oggi e non tra quelli di ieri.

Si preferisce rimpiangere il passato, sfuggendo l'impegno del presente.

**QUINTA TENTAZIONE:**  
distruggere tutto per ricominciare.

Il passato non ha più nulla da dire: usanze, comportamenti e lo stesso modo di concepire la vita religiosa di trent'anni fa, non sono più attuali; anzi, fanno sorridere gli uomini di oggi. Tenersi legati al passato o volerlo ripetere significherebbe condannarsi alla morte. Occorre distruggere tutto per ricominciare radicalmente da capo.

E si dimentica che il passato ha tante cose da insegnare; che i cambiamenti profondi e autentici esigono sempre equilibrio e gradualità; che la condanna e il rifiuto globale di ciò che è stato fatto denunciano solo immaturità e leggerezza.

Si preferisce pensare che il toccasana sia cambiare tutto.

Ecco le gravi tentazioni dei Cappuccini romagnoli.

Ma, a pensarci bene, sono le costanti tentazioni di ogni uomo. Anche degli uomini del nostro tempo.

Allora l'aiuto più grande che i Cappuccini romagnoli potranno dare agli uomini di oggi sarà proprio quello di superare queste cinque gravi tentazioni.

